

sono editi 162 documenti della chiesa di S. Giorgio in Braida datati tra il 1166 e il 1175; segue quello curato da Antonio Ciaralli nel quale ne erano stati pubblicati 127 relativi agli anni 1151-1165. Da sottolineare le ampie e complesse note storiche introduttive ai singoli documenti, che informano su attori, destinatari, testimoni e contenuti, utilizzando la documentazione coeva e la letteratura specifica, sull'esempio e sulla scorta, spesso, delle note introduttive ai documenti del volume precedente dovuto a Ciaralli.

ANDREA CANOVA, *Dispersioni. Cultura letteraria a Mantova tra medio evo e umanesimo*, Milano, Officina Libraria, 2017, pp. 272, tavv. 8 a colori nel testo. – «La storia della cultura italiana tra medio evo e umanesimo è innanzitutto una storia di centri geografici, di uomini e di libri che operano e che si spostano tra città e corti diverse in uno scacchiere complesso e mutevole. Nell'Italia settentrionale una delle maglie più importanti di quella rete è costituita dalla città di Mantova e dalla corte dei Gonzaga che, saliti al potere nel 1328, la dominarono per tre secoli. Questo libro ricostruisce la prima fase della signoria gonzaghesca, spingendosi fino agli estremi del Quattrocento e spiega che cosa accade nel contesto letterario cittadino mentre in quello figurativo si alternano esperienze cruciali come quelle di Pisanello e di Andrea Mantegna. Le ricerche portano in luce protagonisti noti e meno noti: i primi seguaci di Petrarca, Vittorino da Feltre maestro umanista con i suoi allievi pronti a spargersi per l'Europa, versatili funzionari di corti lesti a capire i vantaggi della nuova arte tipografica, gentiluomini della bella società intenti ad appropriarsi delle ultime mode poetiche fiorentine, stampatori impazienti di approntare nuove edizioni di Dante e di Boccaccio. Nella sfera intellettuale dell'élite gonzaghesca pulsano e si amplificano le dinamiche più generali dell'epoca, ma *Dispersioni* non trascura nemmeno la cultura diffusa, le letture della borghesia esterna alla corte, proponendo una visione sociologicamente equilibrata che recupera i frammenti di un quadro lacerato dal tempo e discostandosi dai non pochi luoghi comuni accumulatisi nella bibliografia corrente. Alla narrazione dei fatti segue un'antologia di testi e documenti che espone i dettagli, vicende piccole e grandi, il giro vorticoso di persone e libri in città lungo gli anni, in un modo storicamente più vero, non oleografico e forse per questo più "sentimentale"».

*La mobilità sociale nel Medioevo italiano. 5. Roma e la Chiesa (secoli XII-XV)*, a cura di CRISTINA CARBONETTI VENDITTELLI e MARCO VENDITTELLI, Roma, Viella 2017, pp. 148 (1 libro di Viella, 256). – «I contributi che compaiono nel volume evidenziano bene, anche attraverso l'analisi di alcuni percorsi individuali, come nella Roma dei secoli XII-XV molti esponenti del clero locale siano riusciti a giovare in varia misura dei vantaggi offerti loro dal ruolo di centralità che la città aveva assunto come sede della cristianità. Mettendo a frutto il capitale economico, culturale, sociale e simbolico del quale disponevano, essi compirono la propria ascesa sociale e la riverberarono sulle proprie famiglie, riuscendo in molti casi a garantire ai discendenti ruoli e status di alto livello per più generazioni. Lo stesso riuscirono a fare molti esponenti del clero provenienti

dallo Stato pontificio e da più lontano, attratti a Roma proprio dalle opportunità offerte dalla città dei papi».

*Sogni e memorie di un abate medievale. «La mia vita» di Guiberto di Nogent*, a cura di FRANCO CARDINI e NADIA TRUCI CAPPELLETTI, Milano, Jaca Book, 2017, pp. 208 (Biblioteca di Cultura Medievale, diretta da Inos Biffi e Costante Marabelli). – «Il testo che viene qui presentato è lo scritto autobiografico di Guiberto di Nogent, abate vissuto in Francia tra l'XI e il XII secolo. Riveste un particolare interesse storico poichè costituisce una vera e propria miniera di notizie sui fatti di quell'epoca, di cui si sono avvalsi soprattutto storici come il Guizot, che lo incluse tra le fonti della sua monumentale raccolta in ben trenta volumi "pour servir à l'histoire de la France". *La mia vita* fu scritta in età avanzata, quando Guiberto aveva già compiuto sessant'anni; è suddivisa in tre libri, redatti non di seguito ma in tempi successivi, per quanto ravvicinati: il primo nel 1114, gli altri due fra il 1115 e il 1116. Nel complesso potrebbe sembrare un'opera alquanto discontinua, mancante di un piano organico, ma ciò non toglie nulla al suo interesse; anzi per l'autore questo andamento costituisce uno stimolo a presentare un'infinità di situazioni, eventi, personaggi, esperienze interiori ed esteriori in un quadro composito che, per esplicita e ripetuta dichiarazione, vuol essere "oggettivo"».

FRANCO CARDINI – ALESSANDRO VANOLI, *La via della seta. Una storia millenaria tra Oriente e Occidente*, Bologna, il Mulino, 2017, pp. 346, carte 4 in bianco e nero (Intersezioni, 489). – «Una strada, o meglio una rete di strade, un fascio di percorsi terrestri e marittimi hanno spostato nel corso dei secoli uomini, merci e conoscenze dall'estremità orientale dell'Asia sino al Mediterraneo e all'Europa. Romantica e recente, l'espressione "via della seta" restituisce il senso di un mondo vasto, attraversato fin dai tempi antichi da guerre e conflitti ma animato anche dal fervore di scambi commerciali, culturali e politici. Fra montagne e altipiani per questo cammino sono transitati spezie, animali, ceramiche, cobalto, carta, e naturalmente la seta. Alessandria, Chang'an, Samarcanda, Bukhara, Baghdad, Istanbul: sono alcune delle tappe di un viaggio millenario che giunge fin dentro al nostro presente. Perché la via della seta non è solo un racconto del passato, ma ha a che fare con il nostro futuro globale».

CATERINA DA SIENA, *Dialogo*. Testo critico GIULIANA CAVALLINI. Presentazione TIMOTHY RADCLIFFE. Prefazione GIULIANA CAVALLINI. Introduzione, traduzione in italiano corrente, glossario ELENA MALASPINA, Bologna, Edizioni San Clemente-Edizioni Studio Domenicano, 2017, pp. 1278 (I Talenti, 19). – «Il *Dialogo* è uno dei capolavori di Caterina da Siena, in cui rivive in tutta la sua immensa forza l'ardore della sua contemplazione e della sua carità. Lei lo detta tra la fine del 1377 e l'ottobre del 1378, in circostanze drammatiche della vita politica ed ecclesiale: Caterina ne è coinvolta ben più di quanto potesse normalmente accadere a una donna del Trecento. Ma nel suo *Dialogo* si solleva al di sopra di sé e delle contingenze del tempo e sintonizza i propri desideri su quelli